

Viaggio fantastico nella letteratura mitologica.



Ensemble di Musica da Camera

Violini: Nicola Dho, Sofia Cipriano

Viola: Davide Mosca

Violoncello: Federico Vignola

Ombristi: Lilith Minisi, Vincenzo Di Federico

Soprano: Carolina Mattioda

Basso: Gabriele Bolletta

Attrice: Beatrice Petrella / Ludovica Sannazzaro

Divulgatore: Gabriele Bolletta

20 - 31 GENNAIO 2020

Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto Diderot di Fondazione CRT.

SILENZIO... C'È ARMONIA!

Il programma musicale

W.A. Mozart:	Sinfonia K550
W.A. Mozart:	Der Vogelfaenger bin ich ja da “Il flauto magico”
R. Wagner:	Walkuerenritt da “Le Valchirie”
R. Wagner:	O du mein holder abendstern da “Tannhaeuser”
C. Orff:	O Fortuna dai “Carmina Burana”
J. Offenbach:	Il m’a semblé sur mon épaule da “Orphée aux enfers”
G. Verdi:	Sul fil d’un soffio etesio da “Falstaff”
H. Shore:	The Lord of the Rings da “Il Signore degli anelli”
B. Coli:	Canzone di Andromaca da “Ragazzi alla guerra di Troia”
W.A. Mozart:	E’ forte l’amore da “Il flauto magico”

Organico

Violini:	Nicola Dho, Sofia Cipriano
Viola:	Davide Mosca
Violoncello:	Federico Vignola
Ombri:	Lilith Minisi, Vincenzo Di Federico
Soprano:	Carolina Mattioda
Basso:	Gabriele Bolletta
Attrice:	Beatrice Petrella / Ludovica Sannazzaro
Divulgatore:	Gabriele Bolletta

In collaborazione con:
Liceo Coreutico Teatrale “Germana Erba” di Torino.



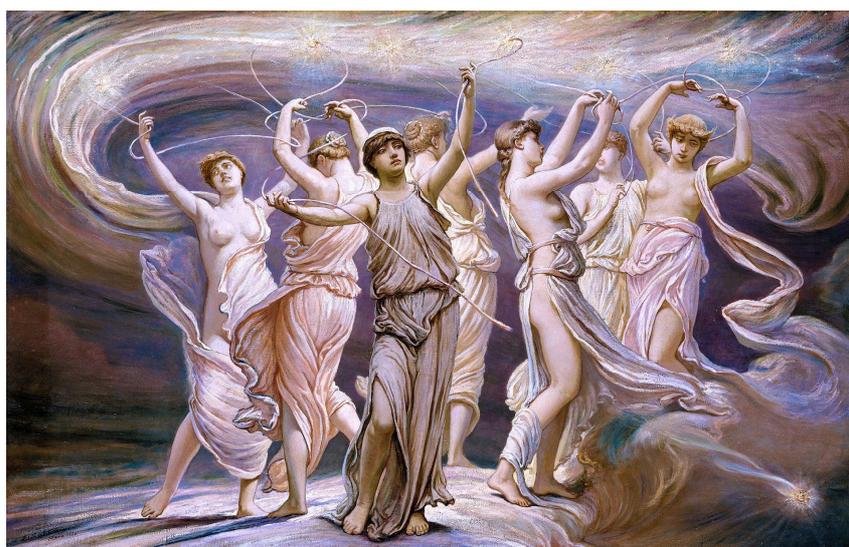
Liceo Germana Erba
Teatro Nuovo Torino
Coreutico Teatrale

LA LETTERATURA MITOLOGICA

La mitologia è senz'altro un elemento che accomuna i popoli più distanti, cronologicamente e culturalmente. Ogni civiltà (greca, latina, africana, cinese, indiana...) ha infatti elaborato un proprio apparato mitologico, che tenta di rispondere, attraverso personificazioni, alle domande fondamentali dell'uomo: da dove veniamo? Dove andiamo?

Fra gli studiosi non c'è totale accordo sulle ragioni dell'esistenza di questa letteratura e sulla loro provenienza. Una delle ipotesi più accreditate è che i miti traggano origine da eventi storici o personaggi realmente esistiti, le cui vicende, nella tradizione orale, si sono via via intersecate con altre e arricchite di esagerazioni, elementi magici, moralistici e religiosi. Una seconda ipotesi fra le più probabili è che i personaggi dei miti siano personificazioni di eventi naturali inspiegabili per l'uomo dell'epoca, che ha così cercato una spiegazione immaginando una drammatizzazione di questi elementi.

Nonostante questi due tipi di spiegazioni possano far apparire il mito come qualcosa di molto distante dall'esperienza dell'uomo moderno, in realtà, le narrazioni mitiche, hanno col tempo assunto una tale complessità da possedere svariati livelli possibili di lettura, assumendo così un valore slegato dalle vicende storiche, riposto in ciò che dell'esperienza umana universale questi testi possono dire e insegnare. Attraverso i miti, si sono codificati e trasmessi conoscenze sul mondo e sull'uomo, credenze, principi morali, norme di comportamento: insomma, tutto ciò che era ritenuto importante per l'organizzazione, la sopravvivenza e la continuità della comunità.



Le Pleiadi, Elihu Vedder, 1885

FIABA, FAVOLA E MITO

Fiaba, favola e mito sono generi letterari accomunati da uno svolgimento “fantastico” delle vicende. Oltre a questo tratto comune, i 3 generi contengono sempre, sotto la trama della narrazione letterale, un sistema più o meno complesso di insegnamenti e messaggi.

La **fiaba** è caratterizzata da un lieto fine la cui funzione educativa è quella di trasmettere speranza e forza nelle difficoltà della vita per orientare sempre il proprio comportamento al bene, grazie al quale sarà possibile il finale positivo. Spesso, ai personaggi più verosimili, si affiancano elementi soprannaturali.

La **favola** è un racconto breve, di origine popolare. Si distingue dalla fiaba per la presenza di animali che parlano e agiscono come esseri umani, incarnando vizi e virtù che si fronteggiano. La morale della favola intende fornire insegnamenti sulle norme di comportamento da seguire o da cui guardarsi.

Il **mito** può essere inteso come un genere che mette insieme questi elementi, raggiungendo proporzioni e complessità sconosciute ai due generi precedenti. Spesso, nel corso dei secoli, vicende di diversi miti sono state incrociate, creando, per intersezione e sovrapposizione, un nuovo sistema mitologico da due più semplici preesistenti. L'elaborazione mitologica giunge, a partire dai popoli che non conoscevano la scrittura né una capacità sufficiente di analisi scientifica, a voler interpretare contrapposizioni di carattere cosmologico e metafisico, includendo anche elementi religiosi, specie nel voler spiegare gli eventi naturali su cui l'uomo non aveva alcun potere di controllo. Grazie a questo tentativo del mito che cerca di elaborare una descrizione “*totale*”, è possibile estrapolare da questa letteratura alcune notizie sulle strutture sociali dei popoli a cui il mito appartiene. Infatti, questi racconti, avevano sicuramente la funzione di insegnare e in qualche modo giustificare l'organizzazione sociale delle prime civiltà, attraverso l'interpretazione per diversi livelli di lettura.

Uno dei maggiori studiosi che si è dedicato alle differenze e i punti di contatto fra questi generi, è sicuramente Claude Lévi-Strauss (1908—2009). Nella sua opera *Antropologia strutturale due*, troviamo alcune dichiarazioni illuminanti sul rapporto fra questi generi e sulla loro importanza nel definire importanti elementi delle società: *“le parole diventano elementi pregni di più significati “in relazione ad un sistema significativo supplementare, che si situa su un altro piano: diremo, per chiarire questa tesi, che in una fiaba un “re” non è soltanto re e una “pastora”, pastora, ma che queste parole e i significati che esse rivestono, diventano mezzi sensibili per costruire un sistema intellegibile formato dalle opposizioni: maschio/femmina (nel rapporto della natura) e alto/basso (nel rapporto della cultura), e da tutte le permutazioni possibili tra i termini.”* (C. Lévi-Strauss, *Antropologia strutturale due*, pag. 168).

“[...] le fiabe sono miti in miniatura, in cui le stesse opposizioni sono riportate in scala ridotta [...]” (C. Lévi-Strauss, *Antropologia strutturale due*, pag. 171).

IL GENERE FANTASY



J.R.R. Tolkien

E' difficile indicare un contesto preciso di nascita del genere fantasy. I primi tentativi classificabili come fantasy "moderno" si ritrovano a partire dagli anni '20 del Novecento, spesso in forma di racconti per ragazzi. Questo genere non era però privo di antecedenti, avendo già raccolto dall'eredità ottocentesca, stimoli provenienti da diverse correnti artistiche: il gotico, l'horror, la fiaba, il misterioso e il Medioevo (trascurando talvolta la fedeltà storica).

E' dunque possibile far risalire le radici del fantasy, se non alla mitologia (difficilmente databile), sicuramente alla letteratura cavalleresca medievale e rinascimentale (Tasso, Ariosto...).

Il genere fantasy moderno, inizialmente relegato ad un pubblico giovanile, ha via via conquistato maggiore dignità grazie alla qualità della produzione e degli autori che vi si sono dedicati. La differenza più evidente che intercorre fra queste opere e quelle più tradizionali per l'infanzia, sta nella trama spazio-temporale della narrazione. Nelle fiabe e nelle favole, il racconto si snoda sempre in un contesto spazio-temporale indefinito. La nascita del genere fantasy, affonda senz'altro le sue radici in queste forme di letteratura, ma tende a creare come palcoscenico per la narrazione, dei mondi che, sebbene fantastici, abbiano una loro coerenza logica dal punto di vista culturale, storico, geografico, arrivando così a poter "misurare" tutti questi parametri, anche se talvolta secondo regole diverse da quelle del mondo reale.

Queste nuove realtà strutturate in cui vengono situate le vicende, rendono possibili sviluppi più complessi del racconto, che infatti si articola spesso in più volumi (i seguiti), che, trattando dello stesso "mondo" di partenza, seguono i luoghi e i personaggi nella loro evoluzione cronologica, comunque coerente, sebbene fantastica. Il più noto esponente recente di questo genere è stato senz'altro J.R.R. Tolkien, grazie al quale è praticamente nato il sottogenere del *fantasy epico*, data l'ampiezza, il valore umanistico-letterario e la complessa articolazione delle sue opere, prima fra tutte *Il signore degli anelli*, paragonabile, appunto, alle antiche saghe epiche. Nell'ambito fantasy rientrano, in realtà, anche altri sottogeneri più leggeri o indirizzati a un pubblico più giovane, ma sempre caratterizzati dallo stesso simbolismo e la stessa carica immaginaria e immaginifica.

I temi tipici trattati dal fantasy sono la lotta fra bene e male, la magia, il rapporto con gli altri (onestà, doppiezza...), il viaggio (fisico o metaforico).

Ecco un breve elenco di autori e opere moderne che hanno profondamente segnato l'evoluzione del genere fantasy:

- J.R.R. Tolkien: *Il Signore degli Anelli, Lo Hobbit, Il Silmarillion*;
- George R.R. Martin: *Le cronache del ghiaccio e del fuoco* (da cui è tratta la nota serie tv Il Trono di spade);
- S. Erikson: *Il libro Malazan dei caduti*;
- C.S. Lewis: *Le cronache di Narnia*;
- Silvana De Mari: *L'ultimo elfo*.

MITOLOGIA E CINEMA

Fin dagli inizi della storia del cinema, il repertorio letterario mitologico, sia latino, che norreno e religioso (Bibbia, antico Egitto...), ha attratto l'interesse di registi e attori. In particolare, il cinema italiano, con Cinecittà, aveva prodotto già all'epoca del film muto, pellicole di notevole valore apprezzate in tutto il mondo. La mitologia, nel cinema, si fonde fin da subito col genere storico, specie laddove ambientato nell'antichità. Infatti, gli eventi (mitologici o storici) sono spesso rappresentati non tanto secondo il criterio della massima fedeltà storica o letterale, ma ricercando nelle vicende gli elementi più adatti allo spettacolo cinematografico.

In Italia, questa fusione tra elementi storici dell'antichità ed elementi mitologici, ha dato origine a uno specifico sottogenere chiamato *peplum*, che ha riscosso grandi successi internazionali fino all'inizio degli anni '60. Fra le pellicole di questo genere più importanti per la storia del cinema, si ricordano, agli albori del cinema italiano, *Gli ultimi giorni di Pompei* e *Quo vadis?*, nonché numerosi film dedicati a fatti biblici.

Nel cinema straniero, grande successo ha riscosso il personaggio Ben Hur, tratto dall'omonimo romanzo di Lew Wallace, protagonista di tre pellicole, di cui la più famosa è senz'altro quella del 1959, che aveva già avuto due predecessori nell'ambito del cinema muto.



Il generale calo di interesse per il genere negli anni '60, ha portato a una diminuzione dei budget investiti dai produttori in queste produzioni, causando una diminuzione generalizzata del livello tecnico di queste pellicole, la quale, in un circolo vizioso, ha enfatizzato il calo d'interesse nel pubblico, causando la fine del genere. Ciononostante, molte pellicole moderne devono molto al cinema storico-mitologico.

Come nella letteratura, il tentativo di rinnovamento del filone, ha portato alla produzione di film che narrano vicende che potremmo definire neo-mitologiche e si fondono con il genere fantasy. Attualmente questa produzione riscuote ottima fortuna, e ha dato origine a opere dal genere kolossal alle serie tv. Le più note produzioni recenti sono senz'altro la trilogia *Il Signore degli anelli*, *Braveheart*, *Vikings* (serie tv), *Il trono di spade* (serie tv).

LA MITOLOGIA NELLA MUSICA

Personaggi ed episodi della mitologia classica o di quella legata alle saghe nazionali hanno spesso attirato l'attenzione dei compositori, che hanno fatto proprie le suggestioni provenienti da quel mondo fantastico. Da Prometeo a Orfeo, la musica ha saputo trarre fonte di ispirazione dalla mitologia in brani che appartengono a epoche e stili diversi.

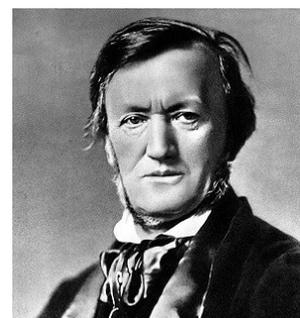
Alcuni brani rappresentativi di questo tipo di repertorio, consigliabili per un ciclo di ascolti tematici sono:

- Aleksandr Skrjabin (1872-1915), "Prometeo - Il poema del fuoco" per orchestra, coro e pianoforte (Clavier à Lumières) op. 60;
- Franz Schubert (1797-1828), "Ganymed", Lied per voce e pianoforte op. 19 n. 3 D 544;
- Igor Stravinsky (1882-1971), "Orpheus", Balletto in tre quadri;
- Claudio Monteverdi (1567-1643), "L'Orfeo", Favola pastorale in un prologo e cinque atti;
- Jean Sibelius (1865-1957), "Lemminkäinen Suite", Quattro leggende per orchestra op. 22.

Ciascun compositore, in modo diverso, ha interpretato la vicenda del mito e ne ha sottolineato alcuni aspetti, lasciando che la musica creasse un determinato clima espressivo.

RICHARD WAGNER: IL FANTASY NELL'OPERA

Richard Wagner (1813—1883), compositore tedesco, rivoluzionò il mondo dell'opera tedesca e non solo. La sua passione per questa forma musicale, che includeva al suo interno molte arti differenti (poesia, scenografia, teatro, musica...), si fuse nel suo lavoro con il suo interesse per la mitologia norrena che egli considerava la radice comune di tutti i popoli germanici. Questo concetto fu poi perniciosamente strumentalizzato anni più tardi dal regime nazista, che vedeva in Wagner una sorta di compositore nazionale, che aveva risvegliato attraverso la produzione teatrale "l'anima della



Richard Wagner

nazione". Già Mozart, nel secolo precedente, mise in scena una fiaba onirica e fortemente simbolica ne *Il flauto magico*, ma le opere di Wagner portano stabilmente a teatro temi epici e fiabeschi, densi di significati metafisici e filosofici. Le opere che più influenza ebbero in questo senso, furono *L'olandese volante*, *Tannhaeuser*, la tetralogia *L'anello del Nibelungo* e *Parsifal*. In queste grandiose opere, di durata e densità notevoli, si rompono gli schemi tradizionali dell'opera, che erano da sempre quelli dell'opera "all'italiana". In particolare, viene a mancare la classica suddivisione in arie e recitativi, che scandivano lo scorrere delle vicende ed evidenziavano i punti salienti. In Wagner, essi sono sostituiti da una composizione melodica continua per l'intera durata di ogni atto, che trova la sua coerenza architettonica in altri elementi, quali i *leitmotive*. Essi sono frammenti melodici o ritmici, o sequenze di accordi, che vengono associati lungo tutta la composizione a un personaggio, un oggetto o un sentimento, e ritornano, variati, ogni volta che la scena richiede un rimando al loro significato. Questa tecnica è ancora molto usata in ambito cinematografico, sia nelle pellicole di grande portata, sia nelle fiction per la tv. In questo senso, si può dire che Wagner portò l'opera ad essere "cinematografica", anticipando tecniche e necessità espressive che sarebbero diventate comuni solo decenni dopo.

GUIDA ALL'ASCOLTO

W.A. Mozart (1756—1791)—Sinfonia K550—Estratto

E' una delle ultime sinfonie di Mozart, sicuramente fra le più note. Risulta fortemente introspettiva e di alto contenuto drammatico, cosa non comune per le sinfonie dell'epoca classica, che erano in genere caratterizzate da grazia e leggerezza. Verso la fine della produzione mozartiana, si notano infatti slanci drammatici degni di uno stile pre-romantico, che mirano più all'introspezione e all'evocazione piuttosto che alla semplice ricerca di equilibrio e bellezza nei suoni.

W.A. Mozart (1756-1791)—"Der Vogelfaenger bin ich ja" da "Il flauto magico"

Quest'aria è tratta dal primo atto, in cui si presenta il co-protagonista dell'opera (Papageno). Questo buffo personaggio contribuisce alla fama dell'opera in cui personaggi precursori del Romanticismo (come Tamino), si uniscono ad altri tipicamente caratterizzati dai tratti dell'opera buffa settecentesca (appunto, Papageno). Mozart, in questa sua ultima opera, compie una sintesi di tutto ciò che fu l'opera fino a quel momento (opera seria e opera buffa), lasciando allo stesso tempo presagire l'avvento di tematiche e personaggi tipici della successiva epoca romantica.

R. Wagner (1813-1883)—Walkuerenritt da "Le Valchirie"

Le Valchirie, nella mitologia nordica, sono esseri femminili al servizio del dio della guerra, Odino. La cavalcata delle Valchirie, è un notissimo brano che apre il terzo atto dell'opera "Le Valchirie", seconda della tetralogia "L'anello del Nibelungo". Il brano godette da subito di grande fama, e fu da subito richiesto a Wagner di poterlo eseguire separatamente dall'opera, come un pezzo a sé stante. La sua fortuna, del resto, continua fino ad oggi, anche grazie ad alcuni utilizzi cinematografici, di cui il più famoso e recente è la scena di attacco aereo nel film "Apocalypse now" del 1979.

R. Wagner (1813-1883)—O du mein holder abendstern da "Tannhaeuser"

L'aria "Oh, mia benevola stella della sera", è una invocazione d'amore cantata da Wolfram a Elisabeth, tratta dall'opera "Tannhaeuser". In quest'opera, Tannhaeuser si redime grazie alla sua fedeltà ad un amore che sa essere impossibile, tema ricorrente in tutta la produzione wagneriana.

C. Orff (1895-1982)—"O Fortuna" dai "Carmina Burana"

"O Fortuna" è un testo poetico tramandato tra i Carmina Burana, una collezione trecentesca di poemi, scritti tra XI e XII secolo, di cui furono autori studenti girovaghi. Il testo spiega come la sorte da favorevole possa diventare avversa, e che essa comandi su qualunque elemento. In questo caso "fortuna" nella lingua latina va intesa nel suo significato neutro, quindi come "sorte". Carl Orff musicò diversi testi di questa raccolta, componendo per essi musiche nuove, sebbene nella raccolta originale sia presente una traccia musicale per ogni testo. La strumentazione originale di questa particolare opera (definita *cantata scenica*), è imponente e richiede una grande orchestra, tre solisti, due cori (uno di voci bianche), mimi e ballerini.

J. Offenbach (1819-1880)—Il m'a semblé sur mon épaule da “Orphée aux enfers”

Quest'aria è tratta dall'opera “Orphée aux enfers”, che mette in scena il mito di Orfeo che scende agli inferi per recuperare l'amata Euridice. Nonostante il tema mitologico, è un'operetta di carattere leggero. Offenbach mise in scena gli dei dell'Olimpo sottolineandone e ridicolizzandone vezzi e capricci, per ironizzare sulla vacuità della vita di corte francese dell'epoca. Il brano più famoso di quest'opera è sicuramente il can-can, una danza scatenata ballata su una melodia incalzante e molto energica.

G. Verdi (1813-1901)—”Sul fil d'un soffio etesio” da “Falstaff”

Il *Falstaff* di Verdi è tratto da “*Le allegre comari di Windsor*” di W. Shakespeare. Il personaggio shakespeariano è un cavaliere grasso e vanaglorioso, figura essenzialmente comica, ma che porta in sé anche aspetti più profondi e drammatici, com'è tipico di molti personaggi creati da Shakespeare. In quest'aria, Nannetta, personificazione della candore della gioventù, invita le fate a compiere un incantesimo scrivendo parole misteriose coi petali dei fiori.

H. Shore (1946)—”The Lord of the Rings” - da “Il Signore degli anelli”

La colonna sonora de *Il Signore degli anelli* è considerata uno dei massimi traguardi nella storia della musica per il cinema per la sua complessità, omogeneità nella varietà di stili utilizzati e lunghezza. È stata composta dal canadese Howard Shore fra il 2000 e il 2004. È stata premiata con 3 Premi Oscar, 2 Golden Globe, 3 Grammy awards e altri riconoscimenti. In tutta la colonna sonora della trilogia, Shore fa un uso estensivo del *leitmotif* di ideazione wagneriana. Nello svolgersi dei 3 episodi, si trovano oltre 100 temi legati ad un personaggio, un oggetto o una situazione, mirabilmente fusi fra loro, variati e orchestrati per esprimere al meglio ciò che di volta in volta la narrazione richiede. Oggi, diversi brani della colonna sonora stanno diventando sempre più popolari e vengono eseguiti spesso da orchestre e cori di tutto il mondo in programmi da concerto, oltre che negli spettacoli di proiezione della pellicola con colonna sonora eseguita dal vivo e in diretta.

B. Coli (1957)—Canzone di Andromaca da “Ragazzi alla guerra di Troia”

Ragazzi alla guerra di Troia è un musical di argomento mitologico recentemente realizzato dal Liceo coreutico “Teatro Nuovo” di Torino. Come in tutto il genere Fantasy, vuole trasmettere un insegnamento (in questo caso contro le guerre) attraverso un racconto fantastico. La canzone di Andromaca è forse il momento più toccante, in cui Andromaca, moglie dell'eroe Ettore, assiste dalle mura della città alla morte del marito per mano di Achille.

W.A. Mozart (1756-1791)—“E' forte l'amore” da “Il flauto magico”

Il finale dell'opera *Il flauto magico* è un inno alla bellezza dell'amore che porta bellezza e saggezza all'umanità. Nell'ultima scena dell'opera, un terremoto fa inabissare gli antagonisti (Sarastro e le sue guardie), e si celebra la vittoria del bene sul male. I protagonisti Pamina e Tamino vengono accolti nel regno solare di Sarastro.

Lilith Minisi

Lilith Minisi si dedica alla danza fino all'adolescenza. Si forma poi come attrice in un triennio presso Teatranza Artedrama, mentre consegue la laurea magistrale in DAMS-Teatro con una tesi sul training d'attore nel teatro di Peter Brook. Per il teatro fisico lavora con D. Castaldo, The Living Theatre, Odin Teatret, Scuola E. Decroux, Metodo Dalcroze, e realizza vari spettacoli di teatro danza. Completa la sua formazione in un biennio presso il Teatro Ragazzi e Giovani di Torino e lavorando con il Maestro Gabriele Vacis affiancato da R. Tarasco, M. Di Mauro, N. Balasso, M. Paolini e altri. Realizza spettacoli con Coorpi, Controluce Teatro d'Ombre, Anticamera Teatro e con l'artista belga Max Vandervorst, performance di Teatro Urbano con Onda Teatro, spettacoli di animazione teatrale con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani e vari reading teatrali per scolaresche e non, affiancata da musicisti, per La Fabbrica dei Suoni.

Vincenzo Di Federico

Attore e formatore teatrale, inizia i suoi studi come attore musical 20 anni fa per poi specializzarsi in teatro civile, con la sua compagnia teatrale Il Cerchio di Gesso, "bottega d'arte" del circuito Piemonte dal Vivo, in teatro ragazzi, frequentando la Piccola Accademia del Teatro Ragazzi di Torino e in Commedia dell'Arte grazie al maestro Eugenio Allegri. Continua la sua preparazione studiando basso elettrico, doppiaggio, canto e si cimenta nel teatro-danza, in performance di teatro urbano e nel teatro d'ombre. Ad oggi, si sperimenta in performance multimediali ed è laureando in Lingue e Letterature Moderne (Cinese/Inglese). Grazie a quest'ultimo percorso sviluppa, come tesi di laurea, gli aspetti pedagogici del linguaggio teatrale.

Gabriele Domenico Giovanni Bolletta



Dopo gli studi classici si laurea nel 2003 in Fisica con una tesi di Cibernetica sui modelli matematici di descrizione dei segnali epicadici e l'elaborazione di algoritmi di compressione delle informazioni. Consegue due master su *Principi e metodologie della Risonanza Magnetica Nucleare* e su *Strutturazione di algoritmi in Matematica*.

Terminati gli studi inizia l'attività di divulgatore scientifico presso alcune associazioni ONLUS prima in Piemonte e successivamente nel Nord Italia.

Parallelamente agli studi scientifici consegue il diploma professionale presso l'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino del 2012.

A partire da questo anno intraprende un'attività di insegnamento interdisciplinare tra Musica, Canto, Matematica e Fisica. Nel 2014 è stato invitato a Tokyo (Giappone) per tenere una masterclass intitolata *Singing in the Mathe* sulle applicazioni pratiche della Matematica e della Fisica al Canto Lirico.

Attualmente è docente presso il *Liceo Germana Erba* di Torino e, oltre alle attività didattiche curriculari, propone laboratori estivi di carattere ludico dedicati alla Matematica e alla Fisica nell'ambito del progetto *Estate al Nuovo* della *Fondazione Teatro Nuovo di Torino*.

Ensemble di Musica da Camera

L'Ensemble di Musica da Camera è formato da giovani musicisti, allievi di Conservatorio di II livello, ai quali viene data la possibilità di proporsi al pubblico di studenti in un contesto dedicato e attento.



LA FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT - Cassa di Risparmio di Torino è un ente privato non profit nato nel 1991. Da 28 anni è uno dei “motori” dello sviluppo e della crescita del Piemonte e della Valle d’Aosta in tre macro-aree: Arte e Cultura, Ricerca e Istruzione, Welfare e Territorio. Interviene con progetti e risorse proprie per la valorizzazione dei beni artistici e delle attività culturali, la promozione della ricerca scientifica e della formazione dei giovani, il sostegno all’innovazione e all’imprenditoria sociale, l’assistenza alle persone in difficoltà, la salvaguardia dell’ambiente, il sistema di protezione civile e di primo intervento.

La sua attività si caratterizza per un’attenzione particolare all’internazionalizzazione, con il duplice obiettivo di rendere più forti le organizzazioni non profit locali attraverso l’apertura all’Europa e al mondo e, nello stesso tempo, di attrarre sul territorio nuove risorse progettuali ed economiche.

In 28 anni di attività, la Fondazione CRT ha distribuito risorse per 1 miliardo e 700 milioni di euro e consentito la realizzazione di più di 39.000 interventi per il territorio. Inoltre, con un investimento di 100 milioni di euro, la Fondazione CRT ha completamente riqualificato le OGR (un ex grande edificio industriale nel cuore di Torino) e lo ha riconvertito in un innovativo e sperimentale centro per la cultura contemporanea, l’arte, la ricerca e l’accelerazione di start up.

www.fondazioneCRT.it



IL PROGETTO DIDEROT DELLA FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT realizza il Progetto DIDEROT per offrire agli studenti di tutti gli Istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d’Aosta una duplice opportunità: avvicinarsi in modo creativo e stimolante a discipline non sempre inserite nei programmi curricolari e, nello stesso tempo, approfondire le materie tradizionali con metodologie innovative.

Il Progetto si articola in workshop, laboratori, video-lezioni, visite, seminari, incontri-dibattiti con esperti e testimonial, e perfino concerti e rappresentazioni teatrali, in ambiti quali l’arte e la matematica, l’economia e il computing, la tutela della salute e dell’ambiente, l’alimentazione sportiva, la filosofia e le neuroscienze. La partecipazione è gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti).

Il progetto ha interessato finora oltre 1 milione di studenti, 49.000 classi e 65.000 insegnanti, per un impegno complessivo della Fondazione CRT superiore ai 20 milioni di euro (di cui 1,4 milioni per questa 14ma edizione).

ENTI COFINANZIATORI

FONDAZIONE CRC—PER LA PROVINCIA DI CUNEO



La Fondazione CRC - Cassa di Risparmio di Cuneo - ha aderito al progetto Diderot 2019/2020 della Fondazione CRT contribuendo ad implementare la linea "Alla ricerca dell'Armonia".

www.fondazioneccrc.it

FONDAZIONE CR VERCELLI—PER LA PROVINCIA DI VERCELLI



La Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli è un ente senza fini di lucro, con personalità giuridica privata, dotata di piena autonomia statutaria e gestionale. Essa persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati e anche mediante progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dell'educazione, del welfare, dell'arte e della cultura, dello sviluppo locale, della salute pubblica e dell'educazione.

<http://www.fondazioneccrvercelli.it/>

PARTNER DEL PROGETTO

LA FABBRICA DEI SUONI - soc. coop. soc. ONLUS



Nasce dall'esperienza dell'Associazione Culturale La Fabbrica dei Suoni, da anni impegnata in progetti di sperimentazione di pratiche didattiche innovative.

Ne è testimonianza la progettazione e realizzazione nel **marzo 2007** a Venasca (CN), del primo avveniristico **parco tematico interamente dedicato al suono e alla musica**, unico nel suo genere in Europa, denominato "**La Fabbrica dei Suoni**". Nel mese di Giugno 2013 è stato inaugurato il nuovo percorso "**L'Atlante dei Suoni**" a Boves (CN) e "**La Città di Cumabò**", **percorso specifico per la scuola dell'infanzia**.

Oltre alla gestione del parco-museo, la cooperativa svolge anche un'intensa attività di organizzazione di eventi musicali, corsi di educazione alla musica, promuove masterclass volte all'approfondimento della conoscenza degli strumenti cardine della musica occitana e della world music, propone laboratori didattici per gruppi di ragazzi e bambini, organizza e gestisce corsi di aggiornamento per insegnanti, educatori, animatori.

Dal 2014 è partner della Fondazione CRT per il progetto Diderot.

www.lafabbricadeisuoni.it